

# «Il fisco mi strozza La pensione per pagare le tasse»

Incassa la pensione e la versa direttamente al fisco. Per R.R., una signora di 64 anni ex titolare di una società di doppiaggio, caduta in una diabolica tagliola nascosta sotto i fogli del modello 740, è tutti i mesi così. «È una follia, per pagare le tasse ho dovuto chiedere un prestito alla banca, e lo stesso non ce la faccio. Vivo nell'incubo delle prossime cartelle... non posso fare a meno di pensare che se non fossi stata onesta, ora me ne starei tranquilla e beata...».

MARINA MORPURGO

R.R., attrice di prosa, racconta la sua disavventura fiscale. Il suo nome preferisce tenerlo celato dietro il pudico paravento delle iniziali. Non vuole che si sappia in giro quel che è toccato proprio a lei, «artista affermata» nel passato. Quando viene in redazione è nervosa, molto preoccupata, e anche un po' a disagio. Si scusa perché sono vestita male...mia figlia mi dice che sembro una barbona». Dalla borsetta, R.R. estrae le carte che l'hanno inchiodata e un foglietto su cui ha ricopiato in grafia minuta alcuni articoli della costituzione. Con un asterisco ha evidenziato tra gli altri l'articolo 53: «Tutti i cittadini sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva». Spiega: «Alla fine degli anni 80 avevo una piccolissima società di doppiaggio, la Liri. Lavoravamo saltuariamente, facevamo dai 3 ai 6 film all'anno, anche per la Fininvest. Nel 1988 le cose erano andate discretamente, meglio del solito, tanto che con il 740 del 1989 mi trovai a dover pagare 15 milioni e 712.000 lire. Il problema, e spiega la signora - che quei soldi li se n'erano in buona parte volati già via: «Ho due figli, la piccola andava ancora a scuola, le spese erano tante, e io dovevo affrontarle da sola perché il padre dei miei ragazzi

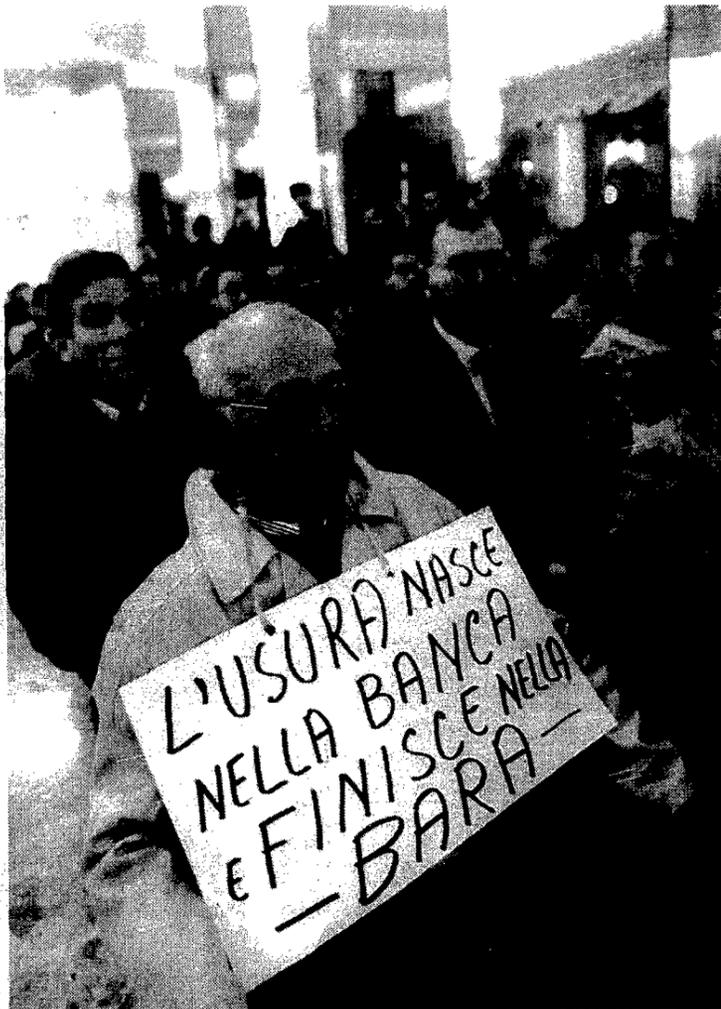
non si è mai assunto questa responsabilità. Così, dopo aver pagato al fisco due rate da oltre due milioni l'una, chiesi al mio commercialista se non era possibile avere una dilazione. Poco a poco quei 15 milioni li avrei certamente pagati. Ma lui mi disse di no, che questa possibilità non era prevista: se non avessi pagato tutto subito, avrei dovuto limitarmi ad aspettare che mi venisse mandata la cartella, dopo cinque anni. Puntualmente, scaduti i cinque anni, la cartella arrivò, ma con una tragica sorpresa per R.R. Anziché 10 milioni e 257mila lire, il fisco pretendeva 20 milioni e 828mila lire: «Come si può parlare di usura, quando esistono cose del genere? Perché il fisco quando ti rimborsa applica un interesse minimo, e quando chiede gli arretrati applica più del 100%? Perché lo Stato non permette la rateizzazione, venendo incontro a chi dimostra di aver tutta l'intenzione di non comportarsi da evasore?».

Dalla «sberla» di quell'agosto del 1994, R.R. non si sarebbe più ripreso. Quell'anno, tra l'altro, era stato particolarmente nero per la Liri, schiacciata dalla concorrenza: «Una parte del debito con il fisco riuscì a pagarla subito. Per il resto dovette chiedere una dilazione... e per fortuna a quel punto era possibile». Anche la dilazione, ovvia-

## In carcere 9 mesi poi assolto reclama il risarcimento

Ha passato nove mesi in carcere per un'accusa da cui poi è stato assolto, e ora intende chiedere alla giustizia un risarcimento per quella ingiusta detenzione, e per quell'anno passato in attesa che, dopo la scarcerazione, venisse celebrato il processo. Protagonista della vicenda un rappresentante di Legnago (Verona), Moreno Moschetta, 38 anni, assolto nei giorni scorsi dal tribunale di Verona dall'accusa di aver partecipato, con un'organizzazione italo-brasiliana, a un traffico di cocaina. Secondo l'accusa, infatti, anche lui aveva preso parte all'attività criminosa che si nascondeva sotto la copertura di un commercio di prodotti alimentari e di pietre preziose. A «incastarlo», per l'accusa, erano stati alcuni suoi incontri con un'altra persona coinvolta come lui nel processo - una donna del veronese che dice di aver accompagnato una volta ad acquistare pietre preziose - e assolta anch'essa dalle accuse. Ora Moschetta, tirato un sospiro di sollievo per l'assoluzione, ha dato mandato al suo legale per avviare la richiesta di risarcimento, la cui entità non è stata ancora quantificata.

mente, aveva un suo prezzo, e non piccolo: 787.111 lire «per interessi maggiorate», più 112.444 lire per ognuna delle sette rate a cadenza bimestrale. «Alla fine» - si dispera R.R. - «mi toccò pagare più di 22 milioni. È una pazzia. Ogni giorno mi devo inventare il modo di tirar fuori i soldi. La mia pensione, che ora è di circa un milione e otto-



Una manifestazione contro l'usura

C. Fusco/Ansa

## Fumatrice Un milione di multa

LONDRA La paura di volare ha giocato un brutto scherzo a Joanne Norris, un'impiegata londinese che doveva affrontare un viaggio aereo. La tensione accumulata durante il volo è esplosa all'improvviso in un bisogno spasmodico di accendersi una sigaretta. Ma era vietato fumare, inoltre le sigarette consumate sono diventate tre. Il personale di bordo, intervenuto per reprimere la fumatrice, ha ricevuto dall'interpellata risposte, insomma per la signora Joanne le cose sono precipitate fino a condurla davanti al giudice. Una sigaretta pagata a caro prezzo quella della londinese che è stata condannata a una multa di 400 sterline, un milione di lire circa, per aver violato il divieto di fumo su un volo transatlantico.

Benché ripresa più volte dal personale di bordo, il 29 gennaio Norris, impiegata di un'impresa di taxi, accese tre sigarette su un volo della compagnia Virgin in rotta da New York a Londra sul quale era vietato fumare. È il giudice del tribunale di Uxbridge, alle porte della capitale britannica, ieri l'ha condannata a pagare le conseguenze definendo «molto grave» il reato commesso.

Per giustificare il proprio comportamento, Norris, madre di due bambini, ha detto al giudice che l'aereo la rende «nervosa» e di non aver saputo, al momento dell'acquisto del biglietto, che sul volo in questione non ci sarebbero stati posti per fumatori. Stando all'accusa, l'impavida fumatrice, dopo aver risposto in malo modo al personale di bordo che la pregava di non fumare, per due volte si era rifugiata nella toilette per godersi una sigaretta (violando così le norme di sicurezza vigenti anche sui voli dove è permesso fumare). Sembra che anche di fronte alla polizia, chiamata dal personale di bordo subito dopo l'atterraggio, la donna non abbia recuperato un comportamento tranquillo tanto che, di fronte alla reazione esagitata della signora Norris, gli agenti sono stati costretti ad ammanettarla.

centomila lire al mese, non mi basta per tappare i buchi. Mi si accumulano debiti di qua e di là, anche per poter chiudere la società di doppiaggio, praticamente rimasta senza lavoro, ho dovuto farmi prestare i soldi da un'amica... un milione e seicentomila di atto notarile. Ho anche pensato di vendere l'appartamento in cui vivo...ma poi

dove andremmo a stare io e mia figlia? R.R. si è infilata in un incubo che sembra senza fine. Oltretutto, la vita non è facilissima per un'attrice della sua età, per quanto ancora giovane: «È un momentaccio. Ogni tanto guadagno qualcosa facendo "la voce fuori campo"...ma va via tutto in un attimo. Vivo nel terrore, per-

ché anche con la dichiarazione relativa al 1990 mi restavano circa 3 milioni da pagare. Che farò quando mi arriverà la prossima cartella? Già adesso, mi sono ridotta a chiedere aiuto ai miei figli. Ma mio figlio è sposato con un bambino, fa già fatica...mia figlia ha appena finito di studiare...per l'ultima rata mi ha dato i suoi risparmi.»



# È ora di concedersi un piacere a cinque stelle.

Con un finanziamento di 12 milioni in 30 mesi a interessi 0: 400.000 lire al mese per il piacere di una Clio.

Oppure, con 2 milioni di supervalutazione dell'usato. È questo il momento giusto per concedersi il piacere di una Clio, la più grande delle piccole. Un'auto pensata per chi non vuole rinunciare alle comodità della vita, neanche in viaggio. Con un vantaggio in più: la libertà di scelta. Per ogni esigenza, c'è una Clio. Per ogni Clio, c'è una grande offerta. Anzi, due.

RL/No Top 1.2 L.e. e 1.5D 3 e 5 Porte	Greenland 1.2 L.e. 3 e 5 Porte	Oasis 1.4 L.e. 3 e 5 Porte	RTI 1.2 L.e., 1.4 L.e. e 1.9D 3 e 5 Porte	SI 1.4 L.e. 3 Porte	16V 1.8 16V 3 Porte	Raccaro 1.4 L.e. e 1.8 L.e. 3 e 5 Porte
Pretensionatori cinture di sicurezza, Barre di protezione laterali, Poggiatesta a bloccaggio di sicurezza, Vetri colorati.	Climatizzatore, Alzacristalli elettrici, Chiusura centralizzata con telecomando, Funzionalità divano posteriore 1/3 - 2/3.	Servosterzo, Alzacristalli elettrici, Chiusura centralizzata con telecomando, Paraurti in tinta, Funzionalità divano posteriore 1/3 - 2/3.	Airbag, Servosterzo, Alzacristalli elettrici, Chiusura centralizzata con telecomando, Paraurti in tinta, Retrovisori elettrici, Interni in velluto.	Cambio a rapporti ravvicinati, Servosterzo, Paraurti in tinta, Alzacristalli elettrici, Chiusura centralizzata con telecomando, Retrovisori elettrici, Sedili sportivi, Cerchi in lega.	Servosterzo, Paraurti in tinta, Alzacristalli elettrici, Chiusura centralizzata con telecomando, Retrovisori elettrici, Sedili sportivi, Cerchi in lega, ABS o Climatizzatore.	Climatizzatore, Interni in pelle, Servosterzo, Paraurti in tinta, Alzacristalli elettrici, Chiusura centralizzata con telecomando, Retrovisori elettrici, Cerchi in lega.

Esempio: Clio RL 1200 3p - Prezzo L. 16.800.000 chiavi in mano A.P.I.E.T. esclusa - Anticipo L. 4.800.000 - 30 rate mensili da L. 400.000 T.A.N. 0% - T.A.E.G. 1,63% - Spese istruttoria L. 250.000. Imposta di bollo L. 20.000 - Selvo approvazione FinRenault. Offerte non cumulabili con altre in corso, per vetture disponibili in Concessionaria, valide fino al 15 aprile. Prezzi garantiti fino alla consegna.

RENAULT sceglie IFI. I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle. FinRenault è la Finanziaria del Gruppo.

